

Licia Troisi

Il destino di Sofia

da *La ragazza drago* (2008)

La storia è ambientata ai giorni nostri, a Roma. Sofia, la protagonista, è orfana e vive in un istituto. Quando diventa adolescente, il professor Schlafen si presenta all'istituto e diventa suo tutore. Ma Sofia non è una ragazzina comune. Nel brano che stai per leggere il professore spiega a Sofia la sua missione, dopo che la ragazza è stata aggredita da una strana creatura, un "Assoggettato".

Quasi trentamila anni fa, il mondo era molto diverso da ora.

L'uomo viveva ancora a contatto con la natura, e i draghi erano i padroni della Terra. Ne regolavano la vita ed erano i custodi di quell'ordine.

Indirizzavano cioè il comportamento dell'uomo, affinché quel magico e perfetto meccanismo che è la natura non si inceppasse.

Sofia era a bocca aperta. – I draghi non esistono... – disse con pervicacia¹, pronta a negare persino l'evidenza pur di non ammettere che il mondo per come lo conosceva lei era pura illusione.

Il suo tutore sorrise con amarezza. – Credimi, esistono, e il fatto che tu sia qui ne è una prova. Se vuoi capire, però, bisogna che procediamo per tappe. Il custode dell'ordine sulla Terra era l'Albero del Mondo, una pianta secolare e immensa da cui fluiva l'energia che manteneva in vita tutto. Era lui a regolare il ciclo delle stagioni, a far germogliare le piante e a far sbocciare i fiori. I suoi frutti erano l'espressione della sua sconfinata energia positiva. Cinque draghi, i Draghi della Guardia, lo vegliavano, proteggendolo da qualsiasi male. Era tutto perfetto, Sofia, perfetto e meraviglioso.

Il professore si fermò per permetterle di bere un altro sorso dalla tazza. – Ma non tutti amano la perfezione e la luce. I custodi delle tenebre, le viverne², erano i sovrani del gelo e della notte. Per secoli ognuno rispettò i propri compiti, finché Nidhoggr non si ribellò. Costui era la viverna più potente, e decise di distruggere l'Albero del Mondo. Sembrava odiare l'equilibrio e la pace che regnavano sulla Terra, e anche gli uomini che la popolavano. Desiderava accrescere il potere della sua specie, e voleva dominare su tutto. Fu così che scoppiò la guerra.

1 pervicacia: ostinazione.

2 viverne: creature leggendarie simili a draghi, dotate di due sole due zampe posteriori e di una lunga coda a uncino.

Sembrava nulla più di una leggenda, una trama perfetta per un libro fantasy. A Sofia probabilmente sarebbe anche piaciuta come storia, se non si fosse trovata a essere uno dei personaggi di quell'assurdo racconto.

– Le viverne, sobillate³ da Nidhoggr, entrarono in guerra con i draghi, e la lotta fu devastante, con perdite da ambo le parti. Poi Nidhoggr, quando vide che la battaglia era ormai giunta a un punto di stallo, saccheggiò l'Albero del Mondo. Mangiò le sue radici, e la pianta pian piano appassì fino a perdere i propri frutti. Davanti a quello scempio, i draghi rimasti scatenarono un'offensiva senza precedenti. Persino gli uomini furono coinvolti: Nidhoggr li usava come strumenti. Negli anni aveva sviluppato una specie d'insana ossessione per il metallo. Lo faceva estrarre nelle miniere dai suoi sottoposti, lo faceva lavorare, e con quello creava armi, armature e strani innesti che imponeva agli uomini per trasformarli in invincibili combattenti. Chiunque riceveva l'innesto perdeva la propria volontà e acquisiva straordinari poteri fisici. Nacquero così gli Assoggettati, come il ragazzo che ti ha aggredito stasera.

Sofia ripensò al suo volto senza espressione e rabbrividì.

– I draghi scelsero invece un'altra via. Si allearono con gli umani che volevano mantenere l'equilibrio e instaurare di nuovo la pace, umani che amavano la natura e veneravano l'Albero del Mondo. Le due razze lottarono fianco a fianco, e tale era l'affiatamento che quando tutto parve perduto e persino i Draghi della Guardia vennero sopraffatti, questi ultimi decisero di fondersi con gli umani, di trasferire in loro il proprio spirito. I draghi possiedono l'Occhio della Mente, una specie di gemma incastonata sulla fronte.

Sofia deglutì, pensando istintivamente al suo neo, che sentiva pulsare. "Non c'entra nulla, non farti ingannare" le ripeteva una voce interiore. Non voleva ancora arrendersi, e per questo continuò ad ascoltare quella storia assurda avvinta solo dall'intreccio, come se stesse ascoltando una fiaba.

Il professore continuò: – È attraverso questa pietra che infusero il loro spirito nei prescelti. Lo fecero per permettere che in futuro qualcuno continuasse il loro compito e portasse avanti la resistenza.

Sofia avvertì un dolore sordo in fondo allo stomaco. Quella storia le apparteneva, lo sentiva. Contro ogni logica, ma anche contro ogni possibilità di rifiuto, sentiva di conoscerla già.

– Sono una di loro? Ho un drago in me? – chiese con un filo di voce.

Il professore annuì gravemente. – Tu discendi in linea diretta da Lung.

3 sobillate: spinte, istigate.

Costui era un umano cresciuto in mezzo ai draghi, nella città di Draconia, la capitale dell'Impero dei Draghi. Combatté tutta la vita al loro fianco e assistette all'ultimo scontro. Thuban, l'ultimo drago e il più potente della sua specie, lottò fino alla morte contro Nidhoggr. Fu una battaglia tremenda, che scosse il mondo fin nelle viscere. Quando ormai non c'era più nulla da fare, Thuban usò le sue ultime energie per sigillare il nemico. Lo imprigionò sottoterra con un potente incantesimo, per impedirgli di nuocere o di comunicare con l'esterno. Questo sigillo ha tuttora la funzione di negargli l'accesso a questo mondo nel pieno dei propri poteri e col proprio corpo. Ma non durerà per sempre. La forza di Nidhoggr è enorme, e Thuban sapeva fin dall'inizio che il suo incantesimo era destinato a indebolirsi sempre più, fino a dissolversi. Lentamente, Nidhoggr è riuscito a influenzare questo mondo con la sua malvagità e a preparare il terreno per il suo prossimo ritorno. Il problema è che lui sa che i draghi non sono ancora scomparsi, e che dimorano addormentati nel corpo dei prescelti. Per questo ha mandato un suo messaggero per ucciderti.

– E Thuban, invece, che fine ha fatto?

– Prima di morire si fuse con Lung, affidandogli il compito di vegliare sul sigillo – rispose il professore in tono afflitto. – Sofia, Lung è un tuo antenato. In te vive ancora il più potente tra i draghi della storia. Sofia si portò una mano al petto. Non sentiva nulla. Nessun potere, nessuno strano calore, né una presenza di qualche sorta. Solo silenzio. No, Thuban non c'era, e il professore era un pazzo che blaterava cose senza senso. – Io non lo sento, non c'è niente dentro di me – disse con convinzione.

Schlafen la guardò con un sorriso mesto. – Lo so che è difficile da accettare e che è successo tutto troppo in fretta...

Sofia scosse la testa. – Non c'è niente da accettare. Mi sta raccontando una storia assurda, da film! – Il professore non aggiunse altro, semplicemente allungò un dito, toccandole il neo al centro della fronte. – Questo è l'Occhio della Mente, Sofia. Non è un neo come gli altri, te l'ha mai detto nessuno?

Sofia se lo toccò. Improvvisamente era caldo e duro.

Il professore si alzò, prese qualcosa da un cassetto, poi ritornò a sedere. Aveva uno specchio in mano. Lo sollevò. – Solo quando sfrutti i tuoi poteri di Draconiana, l'Occhio della Mente rivela la sua vera natura. Sofia osservò la propria immagine riflessa. Al posto del consueto neo, aveva ora una specie di brillante pietra verde che pulsava. Sentì un terrore gelido afferrarle le tempie.

- Non è possibile...

- È lì che sta l'essenza di Thuban.

La ragazzina si accarezzò la gemma. Faceva una strana impressione sulla sua faccia sbattuta e comune, sembrava quasi non appartenere. Il professore ripose lo specchio. - Hai dei poteri. Oggi li hai usati contro il tuo aggressore. Tu, Sofia, puoi far crescere le piante. È il potere della vita, Sofia, il potere dell'Albero del Mondo.

Istintivamente lei strinse un pugno, come se da un momento all'altro potesse spuntarne fuori una pianta o un fiore.

- Ma non è tutto. Il tuo corpo può mutare. Puoi avere le ali dei draghi, e se riesci a sfruttare completamente i poteri di Thuban, puoi possederne il corpo.

- Intende dire che posso diventare un drago?

Il professore annuì fissandola. Sofia deglutì. Improvvisamente non sapeva più chi fosse, e soprattutto percepiva il suo fisico come qualcosa di estraneo, che da un momento all'altro poteva sfuggire al suo controllo.

- Occorre però addestrarsi duramente. Stasera hai agito d'impulso, e così puoi soltanto sfruttare una parte dei tuoi poteri. Quando arriverai a credere nel tuo dono, potrai comandarlo con la semplice forza della volontà.

- Ma se Nidhoggr è stato "sigillato", chi è che comanda il ragazzino che mi ha assalita? - aggiunse, abbandonando ogni difesa.

- Nidhoggr ha lasciato in terra dei figli, e tramite loro diffonde la sua volontà su questo mondo. Essi sono la sua emanazione terrena. Sia lui che loro si nutrono del male, e tutte le volte che riescono a circuire un essere umano facendolo diventare un Assoggettato, si nutrono della sua rabbia per andare avanti. Per questo esistono i Draconiani, per vegliare sull'incantesimo e cercare di ripristinare i frutti dell'Albero del Mondo.

- Ma quindi Nidhoggr... è già tra noi?

- Non ancora, però la sua malvagità miete già le sue vittime. Può agire in questo mondo, questo sì. Con molte limitazioni, ma può farlo. Da quando l'Albero del Mondo è avvizzito, le cose sono via via peggiorate. La natura non gode più della sua protezione ed è esposta agli attacchi dell'uomo.

L'uomo superbo, che crede di poter vivere anche dopo aver reciso i suoi legami con la natura, pensa di potersi sostituire ad essa. Pian piano ha iniziato a violare le regole naturali, modificando sempre di più l'ambiente. Così facendo, condivide la mentalità di Nidhoggr. La ribellione delle viverne e quella dell'uomo hanno la stessa matrice: entrambi vogliono distruggere l'ordine naturale, cercando di conquistare ruoli che non competono loro. In tal modo, nel tempo, hanno inferto alla

natura ferite sempre più gravi. Nidhoggr è ancora prigioniero, ma i ceppi sono sempre più allentati. – Sofia cominciava a capire. – E tornerà?
– Prima di quel che crediamo.
– E a chi tocca fermarlo? – chiese ancora tormentandosi le mani.
– A te – rispose il professore. – A te e agli altri Draconiani. È tempo di recuperare i frutti dell’Albero del Mondo. Ora Nidhoggr sta per tornare, e i poteri latenti dei Draconiani, quelli donati loro dall’unione con i Draghi della Guardia, stanno per svegliarsi, in previsione della battaglia finale, e io sento che tu hai queste capacità.

da L. Troisi, *La ragazza Drago - 1. L’eredità di Thuban*,
Milano, Oscar Mondadori, 2008, riduzione